

La mappa

Gli irriducibili nordirlandesi

Gli irriducibili di Real Ira e Continuity Ira: alcune decine di irriducibili della lotta armata che punta dichiaratamente a sabotare gli accordi di pace che hanno posto fine ad una guerra civile che ha segnato la storia dell'Ulster. Per il Sinn Fein si tratta di «banditi».

Patria basca o morte

Euzkadi ta azkatasuna, Patria basca e libertà. Formazione militare clandestina basca in lotta per l'indipendenza del Paese basco spagnolo. Una lotta armata che ha percorso la storia della Spagna dalla fine della prima guerra mondiale ad oggi. Oltre 2000 le vittime degli attentati Eta.

In armi contro la Francia

L'Finc (Frontu di Liberazione Nazionalista Corsu) Movimento per l'indipendenza della Corsica, è sorto nel 1975 dalla fusione del FPCL (Frontu Paesanu Corsu di Liberazione) e di Ghustizia Paolina (GP). Da allora ha firmato decine di attacchi dinamitardi contro obiettivi francesi.

Fiandre indipendenti

Le spinte indipendentiste viaggiano attraverso il partito nazionalista fiammingo Vlaams Belang, che chiede di staccarsi dai belgi francofoni. Un partito fortemente radicato, con una considerevole rappresentanza parlamentare: è la via politica al separatismo.

Scozia fuori dal Regno Unito

Il pro-indipendenza Scottish National Party (Snp) ha ampi consensi in ogni settore della società scozzese. L'ascesa ai vertici del Labour e del governo britannico di leader scozzesi, come l'attuale premier Gordon Brown, non ha fatto diminuire la fame di indipendenza in Scozia.

stizia Paolina (GP). La sua prima azione fu la «nuit bleue» (notte azzurra), tra il 4 e il 5 maggio del 1975, quando 22 ordigni esplosero

Marcia a Belfast

Cattolici e protestanti hanno manifestato contro il terrorismo

in numerose località corse e in alcuni quartieri di Nizza e di Marsiglia. Trentacinque anni di attentati dinamitardi, rapimenti, con un unico, dichiarato obiettivo: l'indipendenza della Corsica dalla «Francia colonizzatrice». Patrie armate. ♦



Nicolas Sarkozy riporta la Francia nei comandi Nato, 40 anni dopo la scelta di De Gaulle

Sarkozy, rientro da prima donna nella Nato

La Francia rientra nel comando militare dell'Alleanza dal quale uscì 43 anni fa il generale De Gaulle
Mossa anche in vista della successione a de Hoop Scheffer

L'analisi

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

Da De Gaulle a Sarkozy, 43 anni per il ritorno della Francia nel comando integrato della Nato. Fece scalpore, il 7 marzo del 1966, la lettera che il generale indirizzò a Lyndon B. Johnson: «La Francia si propone di esercitare sul suo territorio il pieno esercizio della sua sovranità...». Il tono era secco, inusuale. Anche se le conseguenze, nei fatti, non furono di ordine strategico. La Francia restava infatti fedele al Patto atlantico, pronta «a combattere al fianco degli alleati nel caso in cui uno di essi fosse l'oggetto di un'aggressione non provocata». Ma la Nato dovette smantellare 29 basi e ritirare centomila militari e le loro famiglie. Scomparvero le Buick che scorrazzavano tra i vigneti di Borgogna, e la sede politica della Nato

divenne l'università Paris-Dauphine. Sul piano politico De Gaulle aveva avuto quel che cercava: maggiore autonomia nazionale, per quanto più apparente che reale, compreso l'arsenale atomico.

Sarkozy ha annunciato ieri il pieno reintegro della Francia nell'Alleanza. È la logica conclusione – oltretutto approvata dal 52% dei francesi – di un cammino iniziato da Mitterrand. Era stato lui il principale oppositore, nel '66, della svolta voluta da De Gaulle, approvata invece dai comunisti dell'epoca. Ed era stato lui a dar prova concreta di fedeltà atlantica nell'83, quando approvò, con un

VACANZA NELLA BUFERA

Chi ha pagato la parte privata del soggiorno messicano della coppia Bruni-Sarkozy? Se lo chiedono in molti in Francia dove la radio Rtl ha fatto il nome del banchiere miliardario Ramirez.

celebre discorso al Bundestag, la decisione di installare i Pershing in Germania ovest, in risposta agli SS 20 che i sovietici avevano installato al di là del Muro. Sulla stessa linea fu Chirac, fino a coinvolgere la Francia nelle operazioni in Kosovo nel '99 e in Afghanistan già dal 2001. L'idea di Chirac era di costru-

Un lungo processo

La conclusione di un cammino iniziato da Mitterrand

Nodo Afghanistan

Al summit che si terrà il 3 e 4 aprile sarà presente Obama

re un'autonoma difesa europea sotto l'egida della Nato. E la Francia ne sarebbe probabilmente pienamente membro già dal '97, se gli americani non si fossero opposti all'attribuzione del comando generale del Sud Europa ad un ufficiale europeo. Sarkozy ha probabilmente ottenuto dagli americani la promessa di qualche posto di comando, a Napoli o a Lisbona. È il mercanteggiamento che gli imputano due illustri ex ministri degli Esteri: Dominique de Villepin e Hubert Vedrine. Pur di sponde politiche opposte, i due denunciano una certa «svendita» dell'autonomia nazionale, soprattutto sul piano politico.

Il prossimo vertice della Nato si terrà il 3 e 4 aprile a Strasburgo e a Kehl, alla presenza di Barack Obama, che sarà reduce dal G20 di Londra. In quella sede si deciderà probabilmente chi dovrà succedere, il primo luglio prossimo, all'olandese Jaap de Hoop Scheffer. Il nuovo segretario generale potrebbe essere l'attuale premier danese Anders Fogh Rasmussen, rinnovando così la prassi che vuole un europeo alla segreteria generale e un americano al comando supremo delle forze alleate in Europa. Ma il capitolo è tutt'altro che chiuso. Agli americani piacerebbe infatti ricompensare il Canada per l'impegno profuso in Afghanistan, e hanno messo in pista il ministro della difesa canadese Peter MacKay. Le manovre e le trattative sono in corso, ed è certo che con la sua mossa Sarkozy voglia rompere qualche equilibrio e qualche abitudine consolidata. Ma il vero nodo rimane l'Afghanistan: la vera «mission» della Nato laggiù, il ruolo preponderante che vi giocano gli americani, le strade per uscirne dal ginepraio. Se ne riparerà ad inizio aprile. ♦